Anno XX. Venerdì 21 Giugno 1867 N. 139

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 5 maggio, con il quale sono accordati ai Consigli provinciali scolastici del Regno, per sopperire alle spese della statistica della istruzione elementare, gli assegni indicati nella tabella unita al decreto medesimo, ed ascendenti alla somma complessiva di Lire 45,800.

Un R. decreto del 18 maggio, con il quale è approvato il contratto seguito nella sottoprefettura di Casalmaggiore il 18 giugno 1866, col quale le finanze hanno alienato ai fratelli Giovanni, Dionisio e Pietro Bazzolini metri quadrati 300 di vecchio argine.

Un R. decreto del 18 maggio, con il quale è autorizzata la vendita ai signori Bertoletti Antonio, Catterina e Maria, pel prezzo di L. 15 30 (quindici e centesimi trenta) dei due reliti della strada nazionale.

La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 26 maggio 1867 ha firmato:

Un decreto portante la soppressione delle Direzioni territoriali d'artiglieria di Pavia e di Cagliari e della Direzione della fonderia di Parma.

Altro decreto portante la soppressione delle Direzioni del genio militare di Pavia, Messina e Cagliari.

Disposizioni nell' ufficialità dell'esercito e nel personale degl' impiegati del ministero della marina.

Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

Camera dei Deputati

Seduta del 17.

Presidenza del pres. Mari.

Convalidatasi l'elezione del gen. Revell, nel collegio di Thiene, si dà luogo alla interpellanza del deputato Bixio sulla convenzione per il servizio postale fra l'Italia e l' Egitto.

Bixio prima di tutto fa una dichiarazione. Il generale Angioletti ex ministro della marina stampò una lettera nell'*Opinione* nella quale disse non essere vero che la nomina dell'ammiraglio Persano sia stata il risultato di pressioni ed intrighi. L'oratore si appella a questo riguardo non solo al resoconto stenografato della seduta della Camera, ma pure alla conversazione avuta l'anno scorso coll'onor. ex ministro della marina generale Angioletti.

Il deputato Bixio comincia a discorrere della sua interpellanza. Dice che la Società adriatico orientale non è costituita secondo la legge e non ha adempiuto alle condizioni della convenzione e del quaderno di oneri. Chiede al Ministro dei lavori pubblici che vengano deposti sul banco della presidenza i documenti che constatano lo stato della Società.

In seguito ad alcune spiegazioni del ministro l' interpellanza è sospesa.

La Camera approva quindi la proposta Lazzaro, che le sedute cioè comincino a mezzogiorno.

Dal Re svolge in seguito una sua interpellanza circa al traslocamento della pretura di Baronello! La Camera su questa interpellanza passa all' ordine del giorno puro e semplice.

Presidente chiede al ministro delle finanze quando intende rispondere alla proposta fatta in una delle passate tornate dal deputato Salvagnoli ed altri, e colla quale si chiede la presentazione della legge di contabilità e per la riscossione dalle imposte.

Ferrara (ministro delle finanze) annunzia che questa legge è affidata allo studio di una Commissione che l' ha redatta e già fatta stampare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per il bilancio dell' interno.

Il *Presidente* annunzia che in alcuni capitoli la Commissione si è messa d' accordo col Ministero, ed anco in quello che riguarda le spese segrete: quindi non vi cade più discussione.

Rattazzi (presidente del consiglio) dichiara che aderendo in molti punti alle idee della Commissione, è d' uopo che faccia alcune riserve per le spese di rappresentanza. Il ministro fa anco alcune dichiarazioni relative alle sovvenzioni che il governo presta ai teatri.

Governo e Commissione sono concordi per quest' anno nell' ammettere a questo titolo la somma di un milione: ma per i bilanci futuri la Commissione così si esprime:

« Pei teatri non occorre ripetere le considerazioni che vennero fatte ripetutamente e che oggi hanno tutto il carattere della urgenza più manifesta e stringente. Si dia facoltà al governo di concedere ai municipj cogli oneri e coi diritti relativi gli edifizi demaniali ad uso di pubblici teatri: ma dal bilancio 1868 scompaiano pienamente le doti teatrali a carico dello Stato. Il buon volere dei municipi, cotanto solleciti di provedere al decoro della loro città è di cooperare alla buona riuscita delle disposizioni richieste dall' interesse generale meritava senza dubbio di essere messo alla prova con indugi minori di quelli che vennero frapposti per motivi, non già di lenta e scarsa fiducia, ma di sinceri e delicati riguardi, ai quali ora farebbero un contrasto incomportabile le condizioni e le necessità imperiose del nostro bilancio.

« Se qualche municipio non credesse conveniente di accettare la proposta cessione e di provvedere alle doti dei teatri, nulla si avrebbe a ridire. Se qualche pretesa inducesse a discussioni giuridiche, la cosa sarebbe del tutto estranea all'esame del bilancio. Un sentimento al quale parteciperanno senza dubbio anche i propugnatori più fermi e sinceri dell' antico sistema, ed un principio che nella riforma del nostro bilancio non comporta di essere applicato con disparità ed esitazione, ci imponevano l'assoluto dovere di mostrare risolutamente che, mentre si è costretti a congedare dai loro uffizi tanti impiegati e capi di famiglia, mentre si è costretti ad aggravare la mano del fisico anche sul contribuente meno favorito della fortuna, c' imponevano, abbiamo detto, l' assoluto dovere di mostrare risolutamente che le augurate economie non sono una promessa vana a riscontro degli interessi supremi della nazione.

« Non è uscito dalla memoria il voto che la Commissione nominata nello scorso anno per l'esame dei provvedimenti finanziari ebbe ad esporre su questo proposito, come le precedenti Commissioni del bilancio ebbero a fare. Infine scompariranno (ecco le parole della Commissione per l'esame dei provvedimenti finanziari), infine scompariranno, come è conforme alla attuale situazione economica, le spese pei teatri e per i pubblici spettacoli, e pei festeggiamenti di qualsiasi natura, i quali non hanno significanza e valore, se non quando sono veramente spontanei, e che in ogni modo per legge di giustizia debbono essere spesati da coloro che li godono. »

La commissione accorda per questo anno le somme chieste, cioè: lire 103,157. 31 per il personale: lire 1824 per spese di amministrazione dei teatri: lire 650,490 per dotazione; lire 450,000 per manutenzione dei locali dei teatri e lire 30,000 per spese diverse.

San Donato presenta un ordine del giorno col quale la Camera riservandosi di trattar la questione delle dotazioni ai teatri demaniali al momento della discussione dei bilanci del 1868, autorizza frattanto il ministero dell' interno a prendere i provvedimenti atti ad impedire la chiusura dei teatri stessi e delle scuole annesse. L'oratore si estende nell'enumerare i danni che proverebbero da questa chiusura.

Mellana non accetta quest' ordine del giorno. Non si tratta di metter subito della gente in mezzo della strada: si avvisano otto mesi prima: e possono provvedere ai casi propri. Del resto noi dobbiamo far le leggi: e bisogna far economie e sacrifizi.

Corte. I governi costituzionali non devono pensare a divertire i sudditi a spese dello Stato: non è vero che per assicurar la vita agli spettacoli ed agli artisti occorrano sussidi governativi: non è vero che gli ingegni o l'arte fioriscano a spese dell'erario. La Ristori ha guadagnato un milione senza l' aiuto di nessun governo. Mentre chi ha servito per tanti anni la patria e ha esposta la vita per essa ha di pensione poco più di un corista; io faccio

la questione pregiudiziale, e dico un Parlamento può imporre sacrifizi al paese per aver soldati, o munizioni, ma non per aver divertimenti.

Lazzaro vuol provare che egli, firmatario dell'ordine del giorno San Donato, non intende, di fare una questione di *panem et circences*, ma una questione artistica ossia una questione nazionale in Italia. Bisogna mantener l'arte in Italia: e per mantenerla a Napoli e a Milano bisogna assisterla. Non pregiudichiamo quindi la questione e si accetti l'ordine del giorno presentato da me e dall'onor. San Donato.

La Scala ed il S. Carlo non appartengono nè a Milano, nè a Napoli, ma sibbene all'Italia. (*Ai voti! Ai voti!*).

Presidente dà lettura di varii ordini del giorno.

La chiusura è appoggiata.

Macchi (contro la chiusura) crede grave la questione e cita l'opinione di Gustavo Modena che, oltre grande artista, era grande ed intelligente patriota. Ebbene Gustavo Modena credeva che lo Stato dovesse avere a fare qualche cosa per i teatri. Fino ad ora la questione non fu esaminata se non da un solo punto di vista. Bisogna discuterla meglio.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno San Donato (*vivissimi rumori ed interruzione*).

Macchi prega gli autori della domanda di appello nominale (*nuovi rumori*).

Voci. No! No!

Viacava. No! è una questione di moralità. (*Tempesta quale fu vista rare volte; i deputati si alzano sui loro banchi e gridano e gesticolano fra loro: molti scendono nell'emiciclo, il presidente suona invano il campanello*).

Comin. Signor Presidente: la dignità della Camera è offesa, l'onor. Viacava ha pronunziate parole gravissime contro di noi firmatari dell'ordine del giorno San Donato: ha detto che è una quistione di moralità. Moralità ne abbiamo da cedere. (*I rumori arrivano ad un tale eccesso, che il presidente non giunge più a dominarli*).

Presidente. Onorevole Comin, io mi maraviglio che ella possa far argomento di discussione parole che l'onorevole Viacava può aver dirette a lei in privata conversazione, ma che io non ho udite nè voglio udire.

Viacava. È una questione di ballerine... (*Interruzione*).

Un deputato vuole che se le parole dell'onorevole Viacava saranno registrate nel verbale, il presidente li obblighi a ritirarle.

Presidente fa appello alla moderazione della Camera.

I rumori sono veramente assordanti.

Finzi propone la divisione dell'ordine del giorno San Donato.

Massarani crede che questo ordine del giorno non sia divisibile.

Consultata la Camera, essa decide che l'ordine del giorno San Donato non è divisibile.

Il Presidente rilegge l'ordine del giorno San Donato che si sottopone alla prova dell'appello nominale. Chi approva l'ordine del giorno San Donato risponderà *Sì*: chi lo disapprova risponderà *No*.

Incomincia l'appello nominale.

Un deputato di sinistra. Domando la parola.

Presidente. Parli!

Il deputato. Che cosa si vota?

Presidente. Ma santo Dio! l'ho detto, ripetuto e letto per tre volte: l'ordine del giorno San Donato.

Il deputato. Eh! ci vuol tanto a rispondere a una domanda?

Presidente. Eh! ci vuol tanto a stare un poco attenti alla discussione?

Si procede all'appello nominale.

(*Durante la prova, i deputati di tutti i banchi si abbandonano a conversazioni rumorose: la voce dei votanti non giunge ai segretari, e il presidente richiama per ben sei volte all'ordine la Camera intera.*)

Resultato della votazione:

Votarono per il *No* 172
» per il *Sì* 90

I presenti e i votanti erano 262.

L'ordine del giorno San Donato è respinto.

Presidente annunzia un nuovo ordine del giorno dell'on. Brunetti, il quale propone di conservare il sussidio ai teatri, ma di toglier questi sussidii non dall'erario, ma dalle mense vescovili (*scoppio d'ilarità generale.*)

Si annunziano nuove proposte; molti deputati chieggono la parola.

Presidente invita la Commissione a spiegarsi sulle proposte.

Martinelli dichiara che la Commissione non vuol risolvere la questione definitivamente per il 1867: ma intende per il 1868, di verificare un'economia giusta e necessaria.

Rattazzi (presidente del Consiglio) osserva che così non si mette il governo in una posizione chiara, e i teatri si chiuderanno come se il governo li abbandonasse.

Mancini ha proposto un ordine del giorno per lasciar per ora sospese le cose autorizzando il governo a prender le misure necessarie a impedire la chiusura dei teatri, e invitandolo a studiar seriamente il problema, e a presentare un progetto di legge relativo ai teatri. È una questione grave: non la pregiudichiamo: è una parte del nostro patrimonio industriale, non ci rinunciamo.

Rattazzi conferma e corrobora le dichiarazioni già fatte.

Si annunziano nuovi ordini del giorno. (*Oh! Oh! Rumori*).

Mellana propone l'ordine del giorno puro e semplicemente su tutti gli ordini del giorno, con questo spirito: che il voto contrario alla proposta S. Donato indica il voto favorevole alla proposta della Commissione.

Minervini non crede che l'aver respinto la mozione S. Donato, indichi approvazione dei piani della Commissione che invece di ottenere una economia rovineranno l'erario.

Corrado dice che votando per il *no* sulla proposta S. Donato, non ha voluto dar battaglia nè all'arte nè agli artisti.

San Donato dichiara che, facendo prova di lealtà, confessa che la Camera votando contro al suo ordine del giorno ha votato in favore delle idee e quindi delle proposte della Commissione; espone quindi alcuni dei danni che proverranno da simile deliberazione.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Andiamo ai voti.

Nisco. Domanda la parola.

Presidente. Non do la parola a nissuno.

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla base stabilita dall'on. Mellana, è approvato (*Oh! oh!*)

Rattazzi chiede l'urgenza sopra un progetto di legge.

Tecchio fa osservare che ha ricevuto oggi la relazione pel bilancio di grazia e giustizia, e che quindi domani (a meno che la Camera non lo esiga) non potrà discutere sul bilancio stesso.

Presidente propone allora di metter dimani in discussione dopo il bilancio dell'interno, il progetto su cui il presidente del Consiglio ha chiesta l'urgenza.

Messo ai voti è approvato.

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — Togliamo dal *Pungolo*:

Iniziata dai gesuiti della *Civiltà Cattolica*, è sorretta dall'opera e dall'appoggio del partito reazionario e dai paolotti che s'annidano nelle provincie italiane, si cerca di stabilire anche nella nostra città una associazione figliale sanfedista, che ha la sua sede principale a Roma e che si intitolerebbe il *Tributo della mente*, la quale farebbe *pendant* coll'*Obolo di S. Pietro*. — Gli addetti all'Associazione si obbligano con speciale voto a regolare le proprie parole e la propria condotta in conformità alla dottrina *proxima Fidei* che afferma che la parola del Papa, maestro universale in materia di fede e di costume, è regola infallibile di fede, a cui si debbe pieno assentimento, anche prima che sia manifesto il comune assenso della Chiesa.

Ecco la formola stabilita, per il voto, che devono pronunciare i nuovi affigliati alla nuova Associazione Sanfedistica, formola che ne riassume tutto il concetto:

« Io N. N. mosso dal desiderio di offerire a Voi ed in Voi ai vostri successori nella cattedra apostolica, un tributo di singolar devozione che da una parte compensi Voi e la Chiesa degli oltraggi fatti alla sede romana, e dall'altra impegni me a meglio onorarlo, fo voto di tenere e di professare, quando occorresse, quella dottrina già comunissima fra i cattolici, la quale insegna, *che il Papa nel definire autorevolmente in qualità di maestro universale, come dicesi ex cathedra, ciò che debba credersi in materia di fede o di costume, è infallibile, e che perciò i suoi decreti dommatici sono irreformabili ed obbligano in coscienza anche prima che siano seguiti dall'assentimento della Chiesa.*

Desideriamo conoscere come la pensi il Governo a riguardo di codesta nuova Associazione.

— Una lettera da Roma in data del 15 corr. reca:

Questa mane il Papa ricevette in udienza privata, Monsignor Ballerini, che presentò a S. S. una schiera di preti di Milano accorsi espressamente per ossequiarlo, e per protestare in nome del Clero e della popolazione di Milano, contro il governo italiano.

Monsignor Ballerini fece un discorso, nel quale non nascose il suo dispetto per non essere stato riconosciuto dal governo Arcivescovo di Milano. Pio IX rispose queste testuali parole:

« Voi potete esserci giovevole qui: a Milano posso viver sicuro su Monsignor di Calabiana, il quale ci ha già dato prove di ossequio, di ubbidienza, e di abnegazione! »

Non ci congratuliamo certo con monsignor Calabiana, di questo lodi, e di questi encomj per parte del più accanito ed implacabile nemico d'Italia.

VENEZIA — La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente lettera, che per il patriottico scopo a cui mira, siamo ben lieti di riprodurre:

Venezia, 16 giugno 1867.

Signor direttore,

A solennizzare, nel miglior modo che per me si possa, il ritorno in patria degli avanzi mortali dei miei amati cugini Bandiera, e del compianto loro consorte, ho pensato di fare di pubblica ragione un prezioso documento da me posseduto.

Questo è un *autografo* di Attilio Bandiera, *scritto in Venezia nel* 1836, e consistente nella *genealogia della Casa di Savoia.*

Questo documento, la cui importanza storica nessuno vorrà negare fu da me rin-

venuto in mezzo ai manoscritti di Attilio, che mi furono dati in custodia, parecchi anni or sono, dalla sua madre veneranda. Questi scritti, sui quali informerò più diffusamente il pubblico italiano, quando avrò compito un mio lavoro critico biografico, non rappresentano che una piccola parte degli studi di Attilio, i quali furono distrutti all'epoca del suo processo istituito dall' auditorato austriaco. Intanto sappia ognuno, che Attilio non fu soltanto uno sfortunato, quanto coraggioso cospiratore, ma sibbene uno scienziato e un erudito pensatore, e che per molti anni egli lavorava alla compilazione di tre colossali opere, che sono: *La Storia d' Italia — La Storia militare d' Italia — La Storia di Don Giovanni d'Austria,* trilogia rivelatrice gl' intendimenti del nobile autore.

E siccome le idee si attirano una coll'altra, mi sono rivolto al valente nostro concittadino, il fotografo Antonio Perini, che accettò la mia proposta, e che nel riprodurre il fac simile del documento prodotto, rinuncia al beneficio che si potrebbe ricavare dalla sua vendita, e vuole che, detratte le spese, il rimanente sia devoluto a vantaggio di una sottoscrizione per innalzare il *monumento Bandiera e Moro,* del quale in questa maniera egli ed io ci facciamo promotori.

Prego la gentilezza dei periodici *liberali* cittadini a voler ripetere la presente nelle loro colonne.

E porgendole i miei ringraziamenti mi protesto,

Suo dev.° servo,
Ingegn. PIETRO MARSICH.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nella *France:*

Si domanda quando potranno aver luogo i dibattimenti riguardo all' attentato del bosco di Boulogne. Credesi con qualche fondamento, che l' istruzione potrà esser chiusa negli ultimi giorni di questa settimana. Le energiche dichiarazioni di Berezowski, il quale persiste a sostenere ch' egli non ha complici, semplificano di molto l' informazione. Tuttavia si pretende che un numero abbastanza grande di persone furono interrogate nell' ipotesi che Berezowski non fosse se non un attore isolato, faciente parte d' una cospirazione. Il prigioniero è tuttora alla Conciergerie. Non è vero ch' egli sia ora ammalato, come si buccinava: benchè abbia sofferto in seguito alle sue ferite, la febbre lo ha abbandonato a poco a poco.

GERMANIA — Si ha da Berlino il 15 giugno:

Lo *Staatsanz.* pubblica una r. ordinanza del 27 maggio, controfirmata da tutto il ministero, che affida al ministero complessivo le incombenze del Consiglio di Stato annoverese, stabilite colla legge del 24 giugno 1858.

La *Kreuzz.* crede che nella vertenza dello Schleswig del nord, il re di Danimarca divide l' opinione de' giornali nazionali, che tutto lo Schleswig di favella danese debba essere ceduto senza condizioni per il trattamento dei Tedeschi, ovvero che pel momento non si debba accettare nulla. Non è in prospettiva per ora un cangiamento di ministero in Danimarca.

Secondo la *Börsenz.*, la Baviera ha ratificato il trattato doganale.

— Si ha da Francoforte il 14 giugno:

Notizie qui giunte da Parigi assicurano che l' imperatore Napoleone propose ai suoi ospiti di diminuire le spese militari, e che i sovrani di Prussia e Russia manifestarono la loro volonterosità di entrare in trattative sul proposito. La Francia si sarebbe riserbata a fare proposizioni precise.

CRONACA LOCALE

— Oggi ricorre l'ottavo anniversario della partenza degli Austriaci da Ferrara. È questo per noi uno dei giorni più belli, e più memorabili, perchè segna il principio del nostro politico risorgimento.

La Città è imbandierata.

— Dal reso-conto della Camera del 18 corrente giugno apprendiamo che l'onorevole nostro Deputato signor avv. Mazzucchi ha calorosamente raccomandato al signor Ministro di Grazia e Giustizia di affrettare la presentazione di un disegno di legge sull'abolizione delle decime, come ne aveva già fatta formale promessa fino dal giugno dello scorso anno. E ci consta che il signor Ministro, rispondendo all' onorevole Deputato Mazzucchi, lo ha rassicurato che la legge per le decime è oggetto delle sue considerazioni, e che gli studi in argomento sono intrapresi e non finiti. E dal modo onde il signor Ministro si è appunto espresso, giova sperare che presto potrà essere presentato il progetto, e che saranno tolte le decime, le quali particolarmente nella nostra Provincia, sono una delle più ingrate calamità economiche, e causa di serie e continue inquietudini.

Noi perciò insistiamo e presso il signor Ministro, e presso l'onor. nostro Deputato, perchè questi non cessi dal prendere il più vivo interesse per raggiungere lo scopo, e perchè il primo adempia di buon grado e nel modo più sollecito alla fatta promessa.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Giugno*	12.	4.	55.

Osservazioni Meteorologiche

19. 20. GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 760, 27 758, 65	mm 759, 71 758, 81	mm 758, 85 758, 22	mm 759, 46 758, 72
Termometro centesimale. . . .	° + 23, 0 + 22, 1	° + 25, 0 + 25, 6	° + 21, 0 + 25, 8	° + 21,6 + 20, 2
Tensione del vapore acqueo . .	mm 12 15 13, 27	mm 11, 53 14 08	mm 10, 74 13, 35	mm 11, 75 16, 13
Umidità relativa .	° 58, 0 67, 0	° 49, 0 57, 7	° 46, 9 54, 4	° 61, 0 3[illegible], 6
Direzione del vento	ESE NE	E NE	E E	E ENE
Stato del Cielo. .	Ser. Nuv. Nuvolo	Nuv Ser. Nuv. Ser.	Nuv. Ser. Nuv. Ser.	Nuv. Ser. Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 12, 8 + 16, 4		° + 25, 4 + 26, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 1		9, 0 10, [illegible]	

Giorno 20. Intorno alle ore 1 1\|2 ant. pioggia. Acqua caduta mm. 1, 00.

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Berlino* 19. — È arrivato Taufkirken, e sottoscrisse l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello Zollverein.

Londra 19. — *Camera dei comuni.* L'emendamento Disraeli, tendente ad assegnare un solo rappresentante al Parlamento per le Università di Durkam e di Londra, fu respinto con 534 voti contro 226.

Vienna 19. — La *Gazz. di Vienna* smentisce che la Russia abbia declinata la proposta dell' Austria per la revisione dei trattati del 1856. Il gabinetto di Vienna trattò tale questione con un dispaccio del 1 gennaio a Metternich, ma le sue proposte non essendo accolte favorevolmente dalle potenze, non furono più da esso rinnovate. La *Gazzetta* lascia poi alla Russia la cura di smentire la voce che Gortskakoff abbia concepito per certe eventualità progetti su la Gallizia, che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

Varsavia 18. — Sono arrivati l' imperatore e l' imperatrice, e furono accolti con entusiasmo.

Vienna 19. — La *Presse* dice che la conferenza fra Moustier, Gorschakoff, Bismarck, Cowley e Metternich durante il soggiorno dello czar a Parigi, non ebbe scopo per preparare un accordo comune sui mezzi di migliorare la situazione della Turchia. Fu semplicemente convenuto di attendere agli effetti delle misure prese dal sultano.

In seguito a tale deliberazione gli ambasciatori di Russia, Francia, Prussia ed Austria presentarono alla Porta il 15 giugno, una proposta per procedere alla inchiesta su gli affari di Candia. È inesatto che tale proposta siasi fatta sotto forma di nota identica.

Parigi 19. — La *France* dice che l'imperatore Napoleone non andrà a Berlino e che la voce del viaggio del Papa a Parigi non ha alcun serio fondamento, ed è molto dubbio che la regina di Spagna venga a Parigi.

New-York 5. — Juarez ed i suoi ministri hanno tenuto il 17 maggio a San Luigi di Potosi un consiglio per deliberare su le sorti di Massimiliano. Si ignora la decisione presa. Massimiliano stipulò e sarebbe trattato come prigioniero di guerra; e se qualcuno dovesse essere fucilato, egli lo sarebbe per primo. Escobedo ordinò di fucilare tutti gli ufficiali imperiali, che ricusassero d'arrendersi.

Firenze 20. — *Parigi* 20. — L'imperatore recossi al padiglione Maisan a visitare il viceré d' Egitto. Subito dopo, Ismail pascià recossi a S. Cloud per presentare i suoi omaggi al principe imperiale. Il principe, la cui salute è completamente ristabilita, ricevette con molto affetto l'augusto visitatore, ringraziandolo vivamente della sua visita.

Berlino 20. — La *Corrispondenza provinciale* indica le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 giugno.

La Prussia è investita del diritto di convocazione e presidenza, conchiude i trattati di commercio e navigazione in nome di tutti gli Stati partecipanti e possiede il diritto di veto nelle future disposizioni legislative. Gli Stati furono già convocati per prendere una deliberazione più estesa sui nuovi trattati doganali. Questa conferenza aprirassi probabilmente il 26 giugno.

Lo stesso giornale dice che Napoleone promise al re di Prussia di visitare Berlino entro il corrente anno. I rapporti di fiducia esistenti da molto tempo tra Guglielmo e Napoleone furono rafforzati dalla riunione dei due sovrani, i quali acquistarono la convinzione che tra Prussia e Francia non può esistere altra emulazione che quella basata sul progresso, vita internazionale ed educazione popolare.

Le riunioni poi dei ministri condussero ad un accordo sopra questo punto che i bisogni della pace europea formano la nuova garanzia per il mantenimento dei rapporti pacifici internazionali.

Firenze 20. — *Camera dei deputati.* — Discutesi ed approvasi la proposta su la legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Discutesi il progetto per la tariffa unica, emolumenti e conservatori delle ipoteche. Vari deputati propongono di sospendere la discussione per introdurre nuove disposizioni da studiarsi. La sospensione, oppugnata dal regio commissario e dal relatore, è respinta. Sono approvati tre articoli con emendamenti.

Costantinopoli 20. — Il sultano partirà domani. Faud pascià lo accompagna e l'assenza sarà di 40 giorni.

Parigi 20. — *Banca.* Aumento numerario milioni 6 4|5, tesoro 4 1|6, diminuzione portafoglio 6 1|9, anticipazioni 1|3, biglietti 1 2|3, conti particolari 3 2|3.

BORSE	19	20
Parigi 3 0|0	69 35	69 65
4 1|2	98 50	98 60
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	52 25	53 05
id. (*Chius. in cont.*) .	52 40	52 95
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	376	392
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	397	402
» Austriache .	477	483
» Romane . .	78 —	77 —
Obbligazioni Romane . .	120	122
Londra. Consolidati inglesi	94 5|8	94 1|2

Inserzione a pagamento

I Palombi ed il Rettore della Chiesa dei Teatini

Ieri l'altro (mercoledì 19 corr.) in sull'imbrunire assistei ad una di quelle scene di distruzione che ti irritano a modo l'animo da romperla per bene con quei malcapitati, che ne la facevano da carnefici.

Passando a lato della Chiesa dei Teatini tre operaj che avevano riattate le grondaje di quel tetto montati su più scale depredavano quanti pulcini trovavano dentro le centinaja di buchi, che sono in quel muraglione della Chiesa, e alla rinfusa li gettavano a mucchi entro d'un sacco. Questo modo di procedere, il guasto delle uova, che cadendo in terra a decine, e dei nidi presentavano una distruzione di quelle graziosissime, e cittadine specie di volatili, che dovunque sono rispettati, e che la legge, e la consuetudine tutela. Si può dire che per essi quel giorno fu una vera strage degli innocenti, od una notte di San Bartolomeo. Buon per loro, e per me che già mi sentiva il sangue bollire in testa, non però come bolle quello di San Gennaro, che sopravvenissero due Guardie di P. Sicurezza, le quali, vista quella razza di caccia, intimarono immediatamente ai tre distruttori di scendere, e di dar loro ragione di quell'operato. Essi però si scusarono col dire che il Rettore di quella Chiesa, (addetto ancora al Seminario vicino, certo Martignoni se non ho male inteso) avea ordinato loro il massacro degli uccelli. Bravo il mio umanissimo Messere!!.... Ed è questa la seconda volta che vi prendete di siffatti piaceri, perchè mi ricordo benissimo che anche nel 1859 o 1860 foste per la medesima causa ammonito e precisamente nella Corte del Seminario. Ma ora speriamo che si verrà a qualche via di fatto, perchè non sempre la potrebbe andare così liscia; per cui è necessario che si prenda qualche provvedimento, o dal nostro R. Sindaco, o dalla Questura (poco o nulla intendendomi io di siffatti ingerenze) e con tutta ansietà sto aspettando questo provvedimento che assicuri la quiete di quegli utili volatili, che dall'erezione di quella Chiesa trovarono in quei muri ove tranquillamente nidificare fino a che non furono dal vostro interesse disturbati — perchè altrimenti non si saprebbe spiegare la causa che vi stringe a prendervela con quegli uccelli che non hanno potuto a Voi dare nè danni, nè molestie. Ci piace però encomiare la vigilanza delle Guardie di Questura che colla loro presenza vietarono che più oltre si fosse proceduto a quella distruzione, e solo ci spiace che non abbiano sequestrato il sacco, perchè se quei pulcini sono stati venduti, o dati a mangiare agli Alunni del Seminario, e per la tenera età loro e pel modo che ebbero a morire, potrebbero cagionare qualche squilibrio nella salute e specialmente nei tempi, in cui versiamo, di paura per la presenza del Chòlera in Città alla nostra molto vicine, la è cosa di sommo interesse a provvedere che non si accrescano le cause dei mali.

Ferrara 21 Giugno 1867.

E. R.

GIORNALE DELL'INDUSTRIA SERICA

Con questo titolo si pubblica in Torino un giornale diretto allo sviluppo dell'industria della seta. È desso uno di quei giornali così detti speciali, che pur troppo mancano ancora in Italia e che sono i soli che possono realmente contribuire allo svolgimento di un' industria. Fatto a somiglianza del *Moniteur des Soies* di Francia, è il giornale anzidetto utilissimo ai coltivatori di gelsi, bachicoltori, fabbricanti di semente, filandieri, direttori di filande, torcitoi e telai da seta, cui giova per tenersi al corrente dei progressi e miglioramenti di questa industria, e dove troveranno notizie e consigli di loro grande interesse. L'elenco dei suoi redattori comprende il nome dei migliori scrittori italiani di sericoltura.

Esce ogni sabbato in 8 pagine. — Prezzo di associazione in Torino all'ufficio del giornale, Lire 10 all'anno — Franco di posta per tutto il Regno, Lire 12.

Noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*